

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795	1.800	1.000	500

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Ediz. speciali L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

Scarpe rotte

Cinque giorni fa a Barletta il maltempo ha travolto due fabbricati: 17 persone sono perite sotto le macerie. I giornali hanno narrato con ampiezza i particolari pietosi della tragedia, le vittime sono state seppellite tra il compianto delle popolazioni; alcuni milioni sono stati stanziati per soccorrere gli sfianati e i sopravvissuti. Con ciò sembra che ogni dovere umano sia stato compiuto. Il sole forse è già tornato a Barletta; e noi pure abbiamo «stato», in questa settimana già così aspra e convulsa, il risuscitare quei nomi e quei dolori. Ma è proprio vero che la «pratica» dei 17 di Barletta è conclusa e noi possiamo, con la coscienza in pace, passarla agli atti?

Strano Paese, l'Italia: in questa terra del sole e degli inverni miti, due giorni di burrasca bastano a sciogliere, a smantellare i villaggi, a buttar giù le case; due giorni di pioggia bastano per la tragedia. C'è un appuntamento stabilito, alle soglie dell'inverno. Un anno fa toccò alla Calabria, al Sarabus, alla piana di Catania; nel Settecento fu la tragedia del Polesine. Quest'anno ha pagato la Puglia. Il 18 morti in tutto, qualche miliardo di danni. Spinta dalla bora, l'acqua è tornata nei paesi del Delta Padano a ridere dei cartelli governativi e delle «mostre di ricostruzione» inaugurate da De Gasperi; l'onda della laguna mormora sulla soglia del municipio di Rosolina; e gli italiani «stanno a guardare».

Stupendo Paese, l'Italia. Non ci sono al mondo piazze paragonabili alle sue, città che uguagliano il suo incanto. Giri per i luoghi della Toscana e trovi in un angolo di periferia, in una strada qualsiasi, come una sorpresa, un pezzo d'arte. Un frammento di un ignoto paese meridionale arroccato in cima ad un monte e tra le vie fangose d'incanti con i resti monumentali d'una civiltà antica, in comparabile. Ma metà di quelle case sono vecchie di centinaia e centinaia d'anni, sono marce, fradice, corrosive. Altre sono brandelli, che la prima burrasca d'autunno minaccia e a volte distrugge. «Stacciamo pendulo sul mare», chiamò Giustino Fortunato la Calabria. Quanta parte delle campagne e dei paesi italiani sono uno «stacciamo pendulo»?

«Stanno in Italia migliaia di comuni che andrebbero rifatti da capo a piedi, perché la loro posizione, l'angustia delle case, il buio e l'umido delle loro strade sono un assurdo. Vi sono villaggi di cui si sa che stanno lentamente «profondando», senza che si sia capaci di trasferire in tempo, altrove, la popolazione. Vi sono le borgate, i sottocase, le tane per uomini dove l'allagamento ed il fango sono puntuali come la marea. L'Italia ha le scarpe rotte e alla prima pioggia i piedi guazzano nell'acqua e nella fanghiglia: ma che importa?

Noi ci permettiamo il unificarsi l'uso di un certo tipo di governo, un governo che governi. Perché un Presidente del Consiglio c'è, ci sono i ministri, c'è una lunghissima «chiera di sottosegretari» che regolano stipendio e relativi uffici, automobili, prebende, indennità. Ma essi, in questo felice Paese, non si occupano delle case, dei fiumi, della sorte dei raccolti, della posizione delle officine. No: da sei mesi, se non più, essi sono impegnati nei calcoli e nelle difficili alchimie, che devono garantire in Parlamento alla Democrazia cristiana la maggioranza che ha perduto.

Un esempio: alla Camera è in discussione la legge sui danni di guerra, che riguarda appunto l'Italia sconquassata, le case, i campi, i villaggi, i ritardi per approvare questa legge, che milioni di italiani attendono da anni: ma essa — per volere della maggioranza clericale — improviamente, contro l'ordine e la logica dei lavori parlamentari, viene rimandata alla «Commissione», né si sa ormai quando sarà compiuta. Perché? Perché c'è un altro governo, che deve essere varata a tamburo battente la legge elettorale: la maggioranza dell'Italia in pantofole è in pericolo, e quella non può aspettare! In compenso, se la legge sui danni di guerra ritarda, il Senato è pronto a stanziare 8 miliardi per la costruzione di nuove chiese e di canonici, per i preti, i canonici, i monsignori e i canonici no.

Lo so: diranno che «speculiamo sui morti e sulla miseria». Fosse vero! Diciamo amaramente: è vero che non l'abbiamo saputo far abbastanza questa «speculazione», se la fine di 17 italiani sotto le mura fradice dei loro tuguri può passare come fatto normale, come «stacciamo agli atti», così come è

UN GRANDE DISCORSO DI LUIGI LONGO ALLA CAMERA

Il popolo farà fallire il tentativo d.c. di rovesciare l'ordine costituzionale

Noi lottiamo contro tutti i tentativi di limitare l'esercizio delle libertà democratiche - Demolite le falsità sulla democrazia socialista - Gli interventi di Grilli e Failla - Il d.c. Bavaro esalta gli squadristi

Il dibattito di ieri alla Camera — di cui il discorso del compagno Luigi Longo, ha costituito l'avvenimento più importante — è andato in mattinata con l'approvazione all'unanimità di un disegno di legge per la promozione di un quarto dei Presidi degli Istituti di istruzione media al grado VI per quelli di prima categoria e al grado VI per quelli di seconda categoria. Il ministro Segni ha accettato inoltre come criterio interpretativo un ordine del giorno del consiglio direttivo della Democrazia cristiana, che proponeva la promozione al grado VI, per un unico ruolo i direttori di scuola tecnica e quelli delle scuole di avviamento.

L'Assemblea è passata quindi alla discussione della legge elettorale, con il discorso di un oratore sofferente di raffreddore, come egli dice, e quindi assai nervoso.

LEONE (presidente) scampò nella energica richiesta di non interrompere... PAJETTA (estraneo col braccio) i tre deputati repubblicani assistiti ai loro seggi... Signor Presidente, non interrompa. Ammiravo anzi le forze repubblicane schierate qui al completo! (per il DC ridono).

Da questo momento Amadeo perde completamente le staffe e il resto non è più che un assieme di topiche grossolane. Ci rimproverate che noi abbiamo scelto la via della D.C.? La Democrazia cristiana è un grande partito. Esso è come un grande fiume e si capisce che nei grandi fiumi confluiscono anche molti rivoli luttuosi... (risate generali: trionfi applausi e poci da sinistra).

AMADEO: Siamo con la Democrazia cristiana perché vogliamo un governo di centro; ricordatevi che la D.C. ha la porta sbarrata verso le si-

stione che la revisione della precedente legge elettorale è stata escogitata in considerazione della nuova situazione politica e delle fondamentali e permanenti esigenze di una legge elettorale che soddisfi la relazione non dice però in che cosa consista il cambiamento della situazione politica rispetto a quella esistente nel 1948. E ha ragione! Se avesse dovuto dirlo avrebbe dovuto riconoscere che il cambiamento è stato determinato dalle perdite subite dalla D.C. e dai suoi satelliti nelle recenti elezioni amministrative. Ma da questo fatto un governo democratico avrebbe dovuto trarre una sola conseguenza: consultare il corpo elettorale con una legge che possa riflettere esattamente le variazioni avvenute nel corpo elettorale. Ma a questo proposito i partiti osservano che anche con il sistema proporzionale adottato il 18 aprile...



Luigi Longo

Parla Longo

Il compagno Longo chiarisce innanzitutto che egli intende sottoporre a critica le argomentazioni principali addotte dai relatori e dagli oratori di maggioranza a sostegno della legge. Ed egli comincia dalla ormai famosa «esigenza» di assicurare la funzionalità della maggioranza e la stabilità del governo» attraverso un premio. Non vi è qui — esclama l'oratore — nessuna differenza, se non puramente formale, con gli argomenti addotti dai fascisti a sostegno della legge Acerbo. Possiamo quindi ripetere contro questa legge gli stessi discorsi fatti dagli oppositori della legge Acerbo, coi vantaggi che quelle argomentazioni sono state confermate dalla tragica esperienza del ventennio fascista.

La relazione ministeriale — continua Longo tra l'attenzione dell'assemblea — so-

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITÀ

SUPERATI i 350 milioni!

Un plauso ai lavoratori e ai cittadini che hanno contribuito a rafforzare la stampa democratica

Nell'annunciare che la sottoscrizione lanciata per il Me- se della Stampa ha raggiunto la somma di L. 350.050.230, la Direzione del P.C.I. desidera esprimere il proprio ringraziamento a tutti i lavoratori e i cittadini italiani, che hanno generosamente e spontaneamente contribuito a superare anche quest'anno l'obiettivo dei 300 milioni.

Questo grande contributo dato alla nostra stampa, è particolarmente gradito e significativo. Esso esprime in forma tangibile il consenso e l'adesione alla lotta che l'Unità, organo centrale del P.C.I., quotidianamente conduce per la difesa e la garanzia della pace, la libertà e l'indipendenza nazionale. Nonostante le vessazioni e i soprusi, le intimidazioni e qualsiasi altra forma di coercizione i lavoratori hanno voluto rafforzare e sostenere la stampa comunista, che costituisce uno dei loro preziosi strumenti di lotta, partecipando alle 25.000 feste dell'Unità.

Il grande successo politico e finanziario del Me- se della Stampa non ha esaurito i compiti che spettano alle nostre organizzazioni e ai lavoratori tutti verso l'Unità.

In questo momento è in pieno sviluppo la lotta contro la legge elettorale truffa presentata dal governo in Parlamento. Questa lotta costituisce una delle prime grandi battaglie in difesa del regime democratico e repubblicano. Per far fallire i piani dei nemici della libertà e della pace è necessario che l'Unità giunga ovunque per illuminare le coscienze, per stimolare alla lotta, per dare fiducia e sicurezza nella vittoria, per portare la parola della verità.

L'Unità è la voce dell'opposizione, che lotta nel Parlamento e nel Paese perché la nuova legge elettorale non passi. Perciò nostro compito è di diffonderla e di leggerla. Un milione di lettori, centomila diffusori!

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

GLI ECHI DEL DIBATTITO PARLAMENTARE

La crisi dei partiti minori aggravata negli ultimi giorni

L'Esecutivo del P.S.D.I. invita i dissidenti a non presentarsi alle elezioni - Un emendamento d.c. alla legge - I liberali inclini alla riduzione del premio

Con il discorso di Calamandrei, la frattura del Partito democratico ha assunto un carattere ufficiale. Da più parti ci si chiede se gli otto parlamentari socialdemocratici dissidenti voteranno contro la legge o si limiteranno ad astenersi dal voto. Ma, sebbene Calamandrei non si sia espresso apertamente su questo punto, è evidente che, l'attacco che egli ha sferrato contro la legge elettorale pre-suppone un voto contrario. I dirigenti saragattiani corrono perciò ai ripari. Fallito il tentativo di indurre i dissidenti a tacere, l'esecutivo socialdemocratico ha diffuso un comunicato con il quale invita Calamandrei e i suoi compagni a dar prova di coerenza e ad assumere l'impegno di non presentarsi alle prossime elezioni nelle liste del P.S.D.I. qualora i dissidenti vengano con la legge truffata. Si tratta di un ricatto con il quale i dirigenti di destra sperano di indurre i dissidenti a non votare contro la legge elettorale. Da qualche parte si pensa che una vera e propria scissione sia in vista.

Dopo il discorso di Corbino, la situazione all'interno del P.S.D.I. presenta anch'essa un quadro non meno inquietante. Per caso molti giornali hanno dato particolare rilievo a quella parte del discorso del liberale Colitto dove si prospetta di nuovo la possibilità di una riduzione del premio di maggioranza. Questa fu, come è noto, una delle rivendicazioni fondamentali dei partiti minori: non sarà ora facile per i capi satelliti giustificare, dinanzi ai loro partiti ed elettori, un voto ostile al compromesso proposto da Corbino.

In proporzioni minori, per le minori proporzioni del partito, la crisi si approfondisce anche all'interno del P.R.I. Lo stesso partito repubblicano, dopo aver minuziosamente nei giorni scorsi l'azione che alcuni esponenti del partito condussero contro la politica della critica pacifardiana e contro la truffa elettorale, ha invece mobilitato ieri il segretario.

La situazione è stata archiviata e dimenticata senza una inchiesta, senza una perquisizione, senza che i «pappali» 40 italiani nella galleria di Mignano.

E' tempo di farla grande, clamorosa questa speculazione sulle vite e sulle ricchezze che ogni anno l'Italia perde, perché c'è un governo nemico a fare di difendere la integrità fisica dei cittadini e il decoro delle Nazioni? Cominceremo andando a leggere, fra le case fradice dei nuclei popolari di Barletta, le dichiarazioni con cui i deputati clericali hanno rinviato la legge sui danni di guerra e i discorsi con cui i senatori della maggioranza hanno regalato otto miliardi alle canoniche dei monsignori perché l'Italia dia scappate, come i piedi nell'acquasappa e i recoli di conseguenza.

LA CRISI DEI PARTITI MINORI

La crisi dei partiti minori aggravata negli ultimi giorni

L'Esecutivo del P.S.D.I. invita i dissidenti a non presentarsi alle elezioni - Un emendamento d.c. alla legge - I liberali inclini alla riduzione del premio

Con il discorso di Calamandrei, la frattura del Partito democratico ha assunto un carattere ufficiale. Da più parti ci si chiede se gli otto parlamentari socialdemocratici dissidenti voteranno contro la legge o si limiteranno ad astenersi dal voto. Ma, sebbene Calamandrei non si sia espresso apertamente su questo punto, è evidente che, l'attacco che egli ha sferrato contro la legge elettorale pre-suppone un voto contrario. I dirigenti saragattiani corrono perciò ai ripari. Fallito il tentativo di indurre i dissidenti a tacere, l'esecutivo socialdemocratico ha diffuso un comunicato con il quale invita Calamandrei e i suoi compagni a dar prova di coerenza e ad assumere l'impegno di non presentarsi alle prossime elezioni nelle liste del P.S.D.I. qualora i dissidenti vengano con la legge truffata. Si tratta di un ricatto con il quale i dirigenti di destra sperano di indurre i dissidenti a non votare contro la legge elettorale. Da qualche parte si pensa che una vera e propria scissione sia in vista.

Dopo il discorso di Corbino, la situazione all'interno del P.S.D.I. presenta anch'essa un quadro non meno inquietante. Per caso molti giornali hanno dato particolare rilievo a quella parte del discorso del liberale Colitto dove si prospetta di nuovo la possibilità di una riduzione del premio di maggioranza. Questa fu, come è noto, una delle rivendicazioni fondamentali dei partiti minori: non sarà ora facile per i capi satelliti giustificare, dinanzi ai loro partiti ed elettori, un voto ostile al compromesso proposto da Corbino.

In proporzioni minori, per le minori proporzioni del partito, la crisi si approfondisce anche all'interno del P.R.I. Lo stesso partito repubblicano, dopo aver minuziosamente nei giorni scorsi l'azione che alcuni esponenti del partito condussero contro la politica della critica pacifardiana e contro la truffa elettorale, ha invece mobilitato ieri il segretario.

La situazione è stata archiviata e dimenticata senza una inchiesta, senza una perquisizione, senza che i «pappali» 40 italiani nella galleria di Mignano.

E' tempo di farla grande, clamorosa questa speculazione sulle vite e sulle ricchezze che ogni anno l'Italia perde, perché c'è un governo nemico a fare di difendere la integrità fisica dei cittadini e il decoro delle Nazioni? Cominceremo andando a leggere, fra le case fradice dei nuclei popolari di Barletta, le dichiarazioni con cui i deputati clericali hanno rinviato la legge sui danni di guerra e i discorsi con cui i senatori della maggioranza hanno regalato otto miliardi alle canoniche dei monsignori perché l'Italia dia scappate, come i piedi nell'acquasappa e i recoli di conseguenza.

Centinaia di migliaia di viennesi sfilano davanti ai delegati dei popoli

La seconda giornata di lavori del Congresso - Appello della vedova di Sun Yat-sen al popolo americano - Gli interventi del Cancelliere Wirth, di Yves Farge e di Alberto Cianca

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI VIENNA, 13. — (C.) — Oggi il popolo viennese e i delegati al Congresso Mondiale della Pace si sono incontrati in una stupenda manifestazione; lungo la Promenade Ring, la grande arteria che circonda in un cerchio il centro di Vienna. Centinaia di migliaia di donne, di uomini, di vecchi, ragazzi e bimbi sono sfilati per due ore e mezza davanti al palazzo federale dove avveniva il congresso dei delegati di ogni Paese del mondo. Nessuna coreografia, un'assoluta semplicità di toni.

Emili Zatepek, il trionfatore delle Olimpiadi, ha aperto la manifestazione guidando una staffetta di giovani, e ha consegnato un messaggio a Joliot Curie. Poi, in tono quasi funebre, l'immenso corteo di donne con bimbi in grembo, uomini a braccetto delle loro compagne, giovani sorridenti che passavano davanti ai loro padri e salutavano con la mano o con i pezzi di stoffa, o porrendo parole di benvenuto e di augurio ai congressisti.

Tutti i cartelli ripetevano i temi più cari ai cuori degli uomini di ogni Paese: «Viva l'amicizia tra i popoli»; «Viva la pace»; «Viva il grande Congresso dei popoli!». I delegati commossi, rispondevano nell'emozione con le stesse parole che il popolo di Vienna rivolgeva loro, e legavano, il cinese, il russo, erano subito compresi da tutti: «Pace» è una parola ormai familiare in qualsiasi lingua la si esprima.

Una folla colta e colta sulla Promenade Ring quando le prime ombre della notte sono calate sul corteo: una lunga lingua di fuoco che si percuote nella lunghissima arteria. Al suono festoso di numerose bande, ancora si sono intrecciati saluti tra il popolo di Vienna e i delegati, mentre appausti si levavano dalla folla.

L'elevato dibattito

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI VIENNA, 13. — La seconda giornata del Congresso dei popoli per la pace ha immediatamente iniziato la discussione sui temi proposti

Il dito nell'occhio

Miopi «Quanto a personalità non è comunista, finora non ne è stata segnalata la presenza, né al Congresso, né a Vienna». Dal Popolo.

Che a Vienna difettino le personalità non comuniste, è forse esagerato. Che queste personalità non vi siano neanche al Congresso dei popoli lo si può affermare solo quando, come fa il Popolo, si affibbia il titolo di comunista anche a uomini come Sartre. Ma che debba essere considerato comunista anche il signor Ferruccio Ferruccio, è un po' esagerato. E' un deputato democristiano che è partecipato al Congresso, è segretario del gruppo di lavoro, è da parte del Popolo.

Mitosa Riferisce il Messaggero, che a Casablanca, mentre si preparano i funerali dei marocchini massacrati (massacrati, con buona pace del Quotidiano) operò tutta la durata delle

ancora la loro continente. Porto a voi, qui, la volontà di pace del popolo cinese, che sa che ci troviamo ad una svolta nella storia dell'umanità».

Sottolineate da numerosi consensi, sono state le espressioni rivolte dalla signora Sun Yat-sen al popolo degli Stati Uniti. «Voglio rivolgermi proprio a quei milioni di americani i quali pensano che il resto del mondo è ingratamente iniziato la discussione sui temi proposti

stato alla difesa dei loro ideali e del loro modo di vita, mentre, in realtà, è destinato ad approfittare di una esigua minoranza. Essi devono lottare con noi per la pace, perché la loro funzione è insopportabile».

«Noi — ha continuato la signora Sun Yat-sen — non dimentichiamo che il generale Eisenhower ha dichiarato che gli asiatici devono com-



Lo scrittore francese Jean-Paul Sartre parla dalla tribuna del Konzerthaus (Telefoto)

Con lui si esprimeva non solo la volontà di pace dei lavoratori argentini, ma anche un punto di vista che è apparso quasi ovunque e quello del governo di Peron. Il signor Esquinal non ha mancato, infatti, di ribadire a lungo il desiderio dell'Argentina di liberarsi dalla soffocazione della sua economia operata attualmente dalla politica statunitense. Nel contempo, si è visto, anche al di là della esaltazione del regime peronista da lui fatta apertamente, quali pressioni esercitano le masse lavoratrici argentini per scongiurare la guerra. Dal signor Esquinal, infatti, il congresso ha appreso che la Confederazione Generale del Lavoro argentino ha preso una netta posizione per porre fine alla guerra di Corea, per condannare l'uso delle armi batteriologiche contro quel paese, e per invocare la messa al bando dei mezzi di sterminio e di massacro.

Yves Farge, presidente del movimento francese della pace, ha sviluppato quindi il tema «Indipendenza e sicurezza nazionale».

«Yves Farge ha fatto una critica particolarmente serrata del patto atlantico, che ricostituisce il militarismo tedesco, e porta alla rinuncia della sovranità nazionale da parte di tutte le nazioni europee firmatarie. Ciò vale, ha detto, Yves Farge — in modo particolare per la Francia, che vuole conservare la sua amicizia tradizionale con gli Stati Uniti, ma non a prezzo della schiavitù. E ciò vale per il Viet Nam».

«Le sorti dell'indipendenza nazionale del Viet Nam — ha detto Yves Farge — sono legate all'indipendenza nazionale francese. Non a caso la quasi totalità del popolo francese ripudia questa guerra e chiede con noi che cessi il fuoco».

PAOLO SPIRANO

UN RACCONTO

LA SFIDA

di LUIGI PIRANDELLO

Per tutto il tempo che rimase all'ospedale, Jacob Shwarb non poté dire di che colore propriamente fosse, se più giallo o più verde, a causa di quella malattia di fegato che gli diede tormenti senza fine e un umore che si può bene immaginare.

Coliche terribili. D'estate, due mesi, in una corsia dove di giorno e di notte tutti gli ammalati si lamentavano o chi non si lamentava più, segno che era morto; smanie; sbuffi; coperte che facevano il pallone ora su un letto ora su un altro, in un modo d'assurderia, erano buttate all'aria, e subito allora un accorrere precipitoso d'infermieri o di sorveglianti notturni.

Jacob Shwarb li conosceva tutti a uno a uno quei sorveglianti notturni e per ciascuno aveva un'antipatia particolare. Particolarissima, quella per un certo Jo Kurtz che talvolta, lo faceva perfino ridere; s'intende di quel riso che fanno i cani quando vogliono mordere.

Infatti questo Jo Kurtz aveva un modo tutto suo speciale d'essere dispettoso. Non parlava mai, se non proprio forzato; non faceva nulla; sorrideva soltanto d'un frigidissimo sorriso che, non contento di strargli la bocca dalle labbra bianche e sottili, gli si appuntava anche negli occhi; e sempre teneva la testa piegata su una spalla, una testa d'avorio senza un pelo; e sempre come appeso al letto, sul lungo canice bianco, le grosse mani slavate.

Forse non capiva quale incompatibilità ci fosse tra questo suo perpetuo sorriso e i lamenti continui dei veri ammalati, perché veramente non si poteva ammetter che, capendolo, potesse seguitare a sorridere così. Tranne che, all'insaputa degli ammalati tutti quei loro lamenti non avessero ai suoi orecchi un che di comico e piacevole, fatti com'erano in vari toni, con diversa intensità, alcuni per abitudine, altri per un modo di darsi sfogo o conforto, e tutti insomma una «risata» e divertente sintonia.

Costretto a vegliare tutta la notte, ognuno s'aiutava contro il sonno come può. Ma poi anche Jo Kurtz aveva forse da sorridere così ai suoi pensieri. Poteva anche essere innamorato, sebbene in tarda età. E forse da tutti quei lamenti s'astrava in un beato silenzio ch'era soltanto della sua anima benedetta.

Ora, una notte che la corsia era insolitamente calma e lui solo, Jacob Shwarb, sofferiva da non trovar più requie un momento in quel letto che da due mesi sapeva tutti i suoi tormenti, era appunto di guardare questo sorvegliante Jo Kurtz.

Comprimevano quanto più può gli spasmi Jacob Shwarb osservava dal suo letto Jo Kurtz seduto davanti al tavolino con la faccia d'avorio illuminata dalla lampada e, per quanto abbia in odio l'umanità, si domanda come si possa sorridere a quel modo come si possa restare così indifferente, stando di guardia a una corsia d'ospedale dove un ammalato si dibatta come si dibatta lui; in un orgasmo crescente di punto in punto fin quasi a farlo diventare pazzo, pazzo, pazzo. E all'improvviso, chi sa come, gli si vedeva in mente un'idea: quella di vedere se Jo Kurtz rimarrà così, se ora lui lascia il letto e va a buttarli da quel finestrone aperto in fondo alla corsia.

Non vede ancor chiaro da che sorga propriamente in lui così l'improvviso questa idea, se più dall'assurderia o forse incontentabile della sua sofferenza, che gli appare ferocemente ingiusta in quella notte di calma di tutta la corsia, o più dal dispetto che gli fa Jo Kurtz.

Fino al momento di lasciare il letto non sa ancor bene se la sua vera intenzione sia quella d'andarsi a buttare dalla finestra o non piuttosto di mettere a prova quell'indifferenza di Jo Kurtz, di sfidare quella «sorridente placidità» per il disperato biso- d'offrirgli uno sfogo con lui, con lui che certamente ha un'abbiltà d'accorrere a trattenerlo, vedendogli lasciare il letto senza prima averne ottenuto il permesso.

Il fatto si è che Jacob Shwarb butta all'aria le coperte e si spinge ritto in piedi proprio in atto di sfidare tutto gli occhi di Jo Kurtz. Ma Jo Kurtz non solo non si muove dal tavolino, ma non si scompone nemmeno.

Dagosto fa un gran caldo. Può credere che l'ammalato voglia andare a prendere un po' d'aria alla finestra. Forse, a osservar bene addentro, si potrebbe scoprire in quel suo sorriso che lui chiuderebbe un occhio, anche se indovinasse che l'intenzione dell'ammalato è proprio quella d'andarsi a buttare dalla finestra.

Ha forse il diritto d'impegnarlo, lui, Jo Kurtz, se poverino quell'ammalato soffre da non poterne più? Lui ne ha, se mai, solo il dovere, perché quell'ammalato è sotto la sua sorveglianza. Ma può tendere a sopprimere che l'ammalato abbia lasciato il letto solo per un momentaneo refrigerio, ecco che la coscienza è a posto, può render ragione di non essersi mosso; e l'ammalato poi faccia quello che vuole; se vuol togliersi la vita, se la tolga pure; è affare suo.

Intanto Jacob Shwarb si aspetta d'esser trattato, prima d'arrivare al finestrone, con un'aria di sufficienza. E quasi per arrivarci, e si volta fremendo di rabbia a guardare Jo Kurtz.

Jo Kurtz seguita a sorridergli, non per fargli dispetto, ma per fargli comprendere che capisce benissimo che un ammalato può aver tante necessità di lasciare momentaneamente il letto: basta che ne domandi, anche con un piccolo segno, il permesso. Ora può senz'altro interpretare che con quel suo fermarsi a guardarlo l'ammalato gliel'abbia chiesto: china più volte la testa per dirgli che sta bene e gli fa cenno con la mano che vada pure, vada pure.

E' per Jacob Shwarb il colpo del disdegno, la risposta più insolente alla sua sfida. Ruggendo, leva i pugni, digrigna i denti, corre verso il finestrone e si precipita giù. Non muore. Si spezza le gambe; si spezza un braccio e due costole; si ferisce anche gravemente alla testa. Ma, raccolto e curato, guarisce di tutte le sue ferite, non solo, ma per uno di quei miracoli che sogliono operare certi violenti insulti nervosi, guarisce anche della malattia di fegato. Dovrebbe ringraziare Iddio, se anche a costo di tutte quelle ferite è scampato, fuggendo così precipitosamente per la finestra alla morte che gli era riserbata se fosse rimasto ad aspettarla fra i tormenti dell'ospedale. Nessi- gnori. Appena guarito, consulta un avvocato e cita lo «Israel Zion Hospital» a pagargli ventimila dollari di danni per le ferite riportate nella caduta. Non ha altro mezzo di vendicarsi di Jo Kurtz. L'avvocato gli assicura che l'ospedale pagherà e che Jo Kurtz sarà certamente licenziato. Difatti, se gli è avvenuto di buttarli dalla finestra la colpa è della negligenza e della mancata sorveglianza dell'ospedale.

Il giudice gli domanda: — Ma l'ha forse preso quello e costretto a buttarli dalla finestra? Il tuo atto fu volontario.

Comprimevano quanto più può gli spasmi Jacob Shwarb osservava dal suo letto Jo Kurtz seduto davanti al tavolino con la faccia d'avorio illuminata dalla lampada e, per quanto abbia in odio l'umanità, si domanda come si possa sorridere a quel modo come si possa restare così indifferente, stando di guardia a una corsia d'ospedale dove un ammalato si dibatta come si dibatta lui; in un orgasmo crescente di punto in punto fin quasi a farlo diventare pazzo, pazzo, pazzo. E all'improvviso, chi sa come, gli si vedeva in mente un'idea: quella di vedere se Jo Kurtz rimarrà così, se ora lui lascia il letto e va a buttarli da quel finestrone aperto in fondo alla corsia.

Non vede ancor chiaro da che sorga propriamente in lui così l'improvviso questa idea, se più dall'assurderia o forse incontentabile della sua sofferenza, che gli appare ferocemente ingiusta in quella notte di calma di tutta la corsia, o più dal dispetto che gli fa Jo Kurtz.

Fino al momento di lasciare il letto non sa ancor bene se la sua vera intenzione sia quella d'andarsi a buttare dalla finestra o non piuttosto di mettere a prova quell'indifferenza di Jo Kurtz, di sfidare quella «sorridente placidità» per il disperato biso- d'offrirgli uno sfogo con lui, con lui che certamente ha un'abbiltà d'accorrere a trattenerlo, vedendogli lasciare il letto senza prima averne ottenuto il permesso.

Il fatto si è che Jacob Shwarb butta all'aria le coperte e si spinge ritto in piedi proprio in atto di sfidare tutto gli occhi di Jo Kurtz. Ma Jo Kurtz non solo non si muove dal tavolino, ma non si scompone nemmeno.

Dagosto fa un gran caldo. Può credere che l'ammalato voglia andare a prendere un po' d'aria alla finestra. Forse, a osservar bene addentro, si potrebbe scoprire in quel suo sorriso che lui chiuderebbe un occhio, anche se indovinasse che l'intenzione dell'ammalato è proprio quella d'andarsi a buttare dalla finestra.

Ha forse il diritto d'impegnarlo, lui, Jo Kurtz, se poverino quell'ammalato soffre da non poterne più? Lui ne ha, se mai, solo il dovere, perché quell'ammalato è sotto la sua sorveglianza. Ma può tendere a sopprimere che l'ammalato abbia lasciato il letto solo per un momentaneo refrigerio, ecco che la coscienza è a posto, può render ragione di non essersi mosso; e l'ammalato poi faccia quello che vuole; se vuol togliersi la vita, se la tolga pure; è affare suo.

Jacob Shwarb guarda l'avvocato, e poi risponde al giudice: — Nossignore, lo ero sicuro che me l'avrebbero impedito. — Il sorvegliante? — Sissignore. Era suo obbligo. Invece, non s'è mosso. Aspettati che si muovesse. Gli diedi tutto il tempo; tant'è vero che, prima di buttarli, mi voltai a guardarlo.

— E lui che fece? — Lui? Niente. Come fa sempre, mi sorrise e, con la mano, mi fece: «vai pure, vai pure».

Difatti Jo Kurtz, anche lì davanti al giudice, sorride. Il giudice se n'indigna e gli domanda se è vero ciò che dice Jacob Shwarb.

— Sì, Vostro Onore, — gli risponde Jo Kurtz, — ma perché credetti che volesse prendere un po' d'aria.

Il giudice batte un pugno. — Ah, voi credete questo! La condanna l'ospedale a pagare a Jacob Shwarb ventimila dollari di danni.



Una recentissima foto di Charlie Chaplin, che sarà a Roma tra pochi giorni per assistere alla prima visione in Italia del suo «Limelight».

L'INTERESSANTE FILM DI FELLINI IN PRIMA VISIONE A ROMA

Una sposina in pericolo per colpa dello sceicco

Una pungente satira di costume - Meschinità del mondo dei fotoromanzi a fumetti Osservazioni in superficie - La carriera del giovane regista - Questioni di sostanza

Lo sceicco bianco, di Federico Fellini, fu presentato all'ultima Mostra del Cinema di Venezia in circostanze non troppo favorevoli. In un momento in cui l'ingorgo di numerosi film di richiamo non poteva permettere al critico di esprimere il giudizio ampio e documentato che occorre. Promettiamo allora che sull'argomento saremo tornati in occasione della prima visione pubblica, ed eccoci a mantenere la promessa.

Parliamo innanzi tutto di Federico Fellini. Egli è un regista relativamente giovane, venuto al cinema da una singolare esperienza: quella dei giornali umoristici, sui quali scriveva graziose storielle corredate da suoi disegni. Poi divenne sceneggiatore e finalmente giunse alla regia, dirigendo, in tandem con Alberto Lattuada, Luci del varietà. Lo sceicco bianco è il primo film di cui Fellini assume pienamente la responsabilità.

Viaggio movimentato Il film narra la storia di due sposini giunti a Roma all'inizio del viaggio di nozze. Lui, piccolo borghese provinciale, è completamente preso dall'atmosfera «imperiale» della città, e cova la grande aspirazione di partecipare in doppio betto lui all'andata mondiale.

Il giudice gli domanda: — Ma l'ha forse preso quello e costretto a buttarli dalla finestra? Il tuo atto fu volontario.



Alberto Sordi e Brunella Bovo in «Lo sceicco bianco».

Le prime del cinema

Napoli città canora Su Napoli, che tuttavia è stata la cornice e l'ambiente di ottimi film, sta agli albori della nostra cinematografia che in tempi recentissimi, esiste, purtroppo, una insopportabile retorica così nel cinema come in certe canzoni. Ormai, non si contano più i film fatti con un dietantissimo inaudito e che sfruttano gli aspetti «da cartolina» di quella città per ambientarvi banalissime storie d'amore. Questo film di Mario Converse è una delle tante antiche. L'intreccio della vicenda è fra i più triti: una ragazza ama un giovane povero dalla bella voce. Siccome il padre della ragazza non lo consentire, sulle prime, un buon genero il giovane si distacca dalla famiglia e parte per la Sicilia.

Il tenente Giorgio La trama di questo film è costruita sul modello classico di certi romanzi popolari dell'Ottocento: un all'inizio prendono un'azione molto complicata ma che si risolvono in modo molto commovente.

Si prepara il Congresso della cultura popolare Un intero mese dedicato ad un complesso di attività in direzione della cultura popolare è in corso attualmente a Firenze su iniziativa dell'Alleanza per la promozione popolare. L'iniziativa è stata svolta in un villaggio della

ufficialmente lunedì scorso nella ricorrenza del sessantesimo anniversario della Società di Museo Soccorso di Rifredi.

Oltre ad una Mostra allestita per l'occasione sul tema del sessantesimo anniversario dell'attività sociale, sono state inaugurate anche una mostra del libro e una mostra del disegno e delle attitudini creative del fanciullo, che hanno ottenuto larghi consensi di pubblico e di critica. Ai convenuti hanno parlato Adriano Seroni, Giulio Trevisani, direttore del Calendario del Popolo e Vittorio Ciacci, Presidente della Soc. Museo di Soccorso di Rifredi.

Nel corso del mese, che durerà fino alla vigilia del Congresso nazionale della cultura popolare, sono previste manifestazioni di ogni genere: conferenze di Cesare Lupatini, Raffaello Ramat Gianni Rodari Ernesto Ragionieri, Maria Martini, dell'avv. Carlo Furno rappresentazioni teatrali, fra cui Le notti dell'ura di Salicrú, Natività di Kann, Filumena Marturano di De Filippo oltre a esibizioni di pattinaggio artistico, concerti vocali, una mostra del lavoro femminile; tutta una serie di attività legate alla cultura del popolo o che direttamente lo esumano. Nel corso di una delle manifestazioni verrà eletta la delegazione fiorentina al Congresso nazionale.

Una conferenza di Mattea alla Galleria d'arte moderna Stamani alle ore 11, alla Galleria d'arte moderna, Corrado Mattea parlerà sul tema: «Il lavoro sociale e la pittura di genere». La conferenza verrà accompagnata, da proiezioni. L'ingresso è libero.

SEI SETTIMANE NELL'ALTRA META' DEL MONDO

Ku Tsu Fam contadina modello

La medaglia luccicante - Storia di una famiglia - Dopo la riforma agraria - «Abbiamo anche i denti nuovi», - Un pollaio straordinario - Disegni sul muro - Come si è distribuita la terra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VII LONDRA, dicembre. (Di ritorno dalla Cina). Ku Tsu Fam ci era venuta incontro attraverso i campi e ci aspettava alla svolta del sentiero, con i sottili occhi neri ridenti nel volto colorito, e la medaglia di contadina modello — una piccola crosta smaltata di spighe, di ortaggi e di frutti — tuc- cantone al sole sulla blusa di cotone stampato a fiori. La sua casa era poco distante, dietro un gruppo di salici, una delle quattrocento case che, disseminate per la campagna, formano il villaggio di Pey Yen, a un'ora da Pechino. Il marito e la vecchia madre di Ku Tsu Fam ci accolsero sul cancello del muro quadrato entro cui, come in una scatola, si trovano la casa e il suo cortile. La madre era vestita all'antica, con una tunica nera

lunga fino alle caviglie, un po' curva sui minuscoli piedi anchilosati delle fatiche che li avevano stretti nell'infanzia. Il marito era un spigliato snodato e asciutto, eccezionalmente alto per un cinese, ci tesse la sua mano enorme con parole di benvenuto. Ma lasciò a Ku Tsu Fam l'onore di fare strada agli ospiti dentro il cortile, così come l'aveva lasciato quello di venire incontro lungo il sentiero. Era lei la persona più importante della famiglia, lei che si era meritata la medaglia per la ingenuità e la cura che aveva messo nell'allevamento dei polli.

Intimità casalinga Come quasi tutti le case contadine in quella parte della Cina, la casa era costruita in un solo piano, lungo tre lati del cortile: a sinistra la cucina, a destra il magazzino per gli arnesi e per il raccolto, in mezzo, di fronte

al cancello, due stanze separate da un divisorio di legno, con qualche piccolo mobile scuro e coperti di stuoie e di trapunte, i letti di muratura nelle cui cavità si diffonde, d'inverno, l'aria calda alimentata da due stufe di qua e di là della porta. Le finestre, chiuse da un doppio telaio di carta di riso, con frammezzo una intercapedine, erano decorate dai ritagli di carta colorata — un galletto, un cavallo, un cammello, una scimmia — che da secoli la fantasia dei contadini cinesi è andata erando per abbellire le loro dimore, con una infinita varietà di motivi, diversi da regione a regione e che ora lo Stato provvede a produrre e a raccogliere come uno dei tesori del folklo-

re. La casa era umile, ma senza nulla di squallido, e il suo arred elementare aveva l'aria di intimità che aveva le cose solo quando le persone vi vivono intorno una estensione stabile e fiduciosa. «Prima della riforma agraria non era nostra, l'avevamo in affitto da un proprietario», disse Ku — «Ora appartiene a noi, e lo scorso inverno altri contadini ci hanno aiutato a rifare il tetto e il pavimento».

Prima della riforma, tutto quello che la famiglia possedeva era meno di un «mu» di terra (un «mu» sono circa sessanta metri quadrati) e più di un quarto del miserabile raccolto era inghiottito dalle tasse del Kuomindan. Ku e suo marito, e i loro due figli sino da quando erano ancora bambini, dovevano andare a lavorare a giornata sui campi di Wang Tse Sen, il più grande proprietario del villaggio. Ai ragazzi, Wang non dava per paga altro che poche manciate di crusca.

Un terreno fertile Con la distribuzione della terra compiuta dal governo popolare, Ku e i suoi hanno avuto sette «mu»: un appezzamento fertile di grano, di granturco e di segala intorno alla casa diventata loro.

Il figlio maggiore, che ora ha vent'anni, ha trovato lavoro in un'officina elettrica di Pechino; il minore, che ha sedici anni, aiuta il padre e la madre a lavorare la terra e, nelle ore che la terra lascia libera, quando non è impegnato nella semina o nel raccolto, padre e figlio tagliano e cuciono babbucce di velluto.

«Abbiamo la casa, abbiamo la terra, abbiamo da mangiare in abbondanza — diceva Ku — e, per mangiare, abbiamo anche i denti nuovi».



CINA — L'assegnazione della terra ai contadini poveri nella provincia di Cheking

«E abbiamo anche cambiato l'abito per l'inverno, ora — interveniva la madre — prima avevamo un abito solo per tutte le stagioni: quando veniva il freddo toccava a me cucirci dentro il ripieno di ovatta e, quando tornava il caldo, toccava a cucirci staccato. Ora, per la cattiva stagione, abbiamo pronte le giubbe imbottite e, quando questa trapunta — disse poggiando la mano scarsa sul letto — ce la siamo fatta nuova quest'anno».

Ma il grande orgoglio della famiglia era il pollaio costruito da Ku, e che aveva un angolo del cortile, una piccola casa di mattoni con il tetto spiovente, circondata da un muretto, le galline erano a zonzo per il campo, e Ku poté mostrarci il pollaio con tutto l'agio. «C'erano, ad inventarli, i polli, e questi ferite per la aerazione, in modo che l'aria possa cambiare anche quando le porticine sono chiuse; nell'interno, reparti separati erano praticati per le chocche, e tralici su cui i polli dormono, in modo che lo sporco cada in basso, per essere spazzato via attraverso apposite aperture. Il mangime viene dato alle galline dentro teglie che Ku bolle ogni giorno; e, periodicamente, Ku fa alle abitudini del pollaio intenzioni contro le malattie. Questi metodi, certo, non sono stati inventati da Ku: essa li imparò in un breve corso che nel 1950, una incaricata della Federazione delle donne tenne al villaggio per le masse. Ma Ku ebbe il merito di essere più pronta e più attenta delle altre nell'applicarli, e forse anche di completarli con qualche idea sua, quando per il villaggio si era cominciato a sapere che, con quella igiene scrupolosa, le trento

canto all'altro, come in una piccola esposizione. Erano del figlio minore, un risultato marginale del corso che il ragazzo stava frequentando presso la scuola del villaggio per imparare a leggere e a scrivere e quei fondamenti della cultura da cui la sua infanzia, al tempo della miseria e del Kuomindan, era rimasta tagliata fuori, raffiguravano una spiga di segala, un arbusto di cotone, una colomba, una grossa mano che afferra per il colletto una spiga di Ciang Kai Schek, un'altra che infila l'immondo insetto della guerra batteriologica, un caccia MiGo del volontario cinese che abbatte un bombardiere americano in Corea, la porta della pace celebrata a Pechino con le sue colombe rosse e il suo tetto dorato. Sotto ogni disegno, il ragazzo aveva scritto qualche parola di didascalia: «I miei caratteri — osservo lo interprete. — Una calligrafia molto pulita e sicura per uno che sta appena imparando».

«Va a scuola da un mese — disse Ku. — Anche oggi è a scuola. Scrive il meglio di me che ho seguito per gli adulti. Ma, con la storia del pollaio, ho perduto parecchie lezioni, e quest'inverno frequentavo tutto il corso dappoco».

Giustizia senza fratture Ku e i suoi ci riaccompagnarono al cancello, e rimasero lì a guardarci finché il boschetto di salici fu di nuovo tra noi e la casa. A Pey Yen, erano in corso le riforme agrarie, e c'erano 263 famiglie di contadini poveri nelle condizioni di quella di Ku: ora ciascuna di esse, insieme alle famiglie dei salariati senza nemmeno un palmo di terra, possiede una media di due «mu» di terreno. I contadini medi, 104 famiglie, hanno conservato intatta la loro terra, che si aggira intorno ai tre «mu» per ogni persona; così le diciotto famiglie di contadini ricchi, con una proprietà che varia dai quattro ai sette «mu» a testa. Il primo stadio della risoluzione della campagna, a Pey Yen come in tutta la Cina, è stato attuato secondo criteri destinati a contemplare il massimo della giustizia con il minimo di scosse nel trapasso, in modo da assicurare la cooperazione di ogni settore delle comunità agricole ed evitare fratture nella produzione. Anche grossi proprietari non certo i despoti come Wang Tse Sen, ma quelli che non si erano macchiati di delitti — hanno trovato posto nelle nuove comunità, sia pure con una terra ridotta al limite di quelli dei contadini medi. Dalla casa di Ku la mia visita di Pey Yen doveva appena condurmi a constatare la saggia della riforma agraria cinese nella casa di Yu Te Cian, un contadino ricco e nella casa di Wang Tse Sen, un grande proprietario polta uno dei signori del villaggio.

FRANCO CALAMANDRETTI

di ipocrisie. Ecco che, con un personaggio di questo genere, il film diviene, più che una satira di costume, una satira di un particolare costume fascista che può attecchire nella società di oggi.

Risultato apprezzabile

Una satira in profondità? Questo non lo diremmo. Si tratta piuttosto di una serie di gustose osservazioni epidermiche, alla Brancati, alla Flajano, di una sequela di cattiverie pungenti alla Macaulay. Questo tuttavia un risultato apprezzabile, poiché il film vuole spingere soprattutto al riso, e ci riesce. Riesce a far ridere, il film, in tutta la sua prima parte, quando un brillante continuo di trovate di sceneggiatura tiene desta l'attenzione. Riesce irresistibile, il film, quando ci presenta improvvisamente Alberto Sordi con il ridicolo contratto di un «mu» di terra, e il suo tentativo di vendere il suo terreno a un «mu» di terra, e il suo tentativo di vendere il suo terreno a un «mu» di terra.

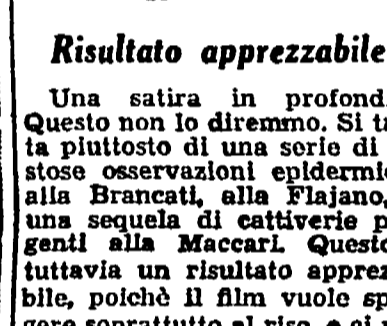
Degli attori, abbiamo già detto che Alberto Sordi è bravissimo. La simpatica Brunella Bovo è forse troppo perennemente sparita nella parte della protagonista. Una rivelazione, come attor comico, è il commediografo Leopoldo Trieste, nella parte del maritino provinciale.

TOMMASO CHIARETTI

Un personaggio tipico

Questo film sia una satira dei fotoromanzi a fumetti è difficile dire, e probabilmente questa non era neanche l'intenzione del regista. Vi sono due elementi nel film che lo fanno sembrare un fotoromanzo a fumetti, che è la più cattiva e acra possibile, tutta tesa a fare apparire quella gente come ridicola, piccina, sciocca. C'è dall'altro lato, il lungo indulgere sul personaggio del marito provinciale, inteso come vero protagonista della vicenda. Qui il mondo dei fotoromanzi diviene un fatto marginale, un pretesto polemico per contrapporre una realtà sciocca e poco pulita ai sogni di grandezza del provinciale. Guardiamo questo personaggio, che ci sembra il più riuscito del film, la vera «trovata» della sceneggiatura: egli è un tipo di legalitario, uno di quelli che ammiravano i treni in orario, un nostalgico dell'atmosfere littoria, un fascista cattolico pieno di assurdi miti,

chi perde voti acquista seggi»



ARITMETICA RIFORMATA

L'aritmetica è un'opinione: riformiamo la proporzione! Per ragioni di sentimento cinquantotto beglione contano cento, per ragioni di equità il voto dei poveri vale metà. La proporzione va inserita per rispetto di Roma: a lei doppio voto, giusta misura per ragioni di statura.

Le mi che la nuova legge è contro i ricchi? — Ma vallo a raccontare al portiere!...

SALOMONE

Italia - India
3 a 2 a Brisbane

AVVENIMENTI SPORTIVI

Oggi alle 14,30
Lazio - Inter

GLI SPETTACOLI

OGGI ALLO STADIO L'INCONTRO - CHIAVE DELLA GIORNATA

BATTUTA L'INDIA PER 3 A 2 NEL TORNEO DI BRISBANE

Fiduciosa la Lazio affronta l'Inter

I nerazzurri cauti nelle previsioni - Bloccato Mazza si fermerà l'attacco Interista? - Piena di speranze la Roma nella difficile trasferta di Bergamo

L'Inter scende a Roma contro la Lazio decisa a portarsi via la posta. Il pareggio di domenica scorsa con l'Odinese ha insospesito molto i nerazzurri sostenitori della squadra lombarda e i tecnici e i giocatori hanno promesso pubblicamente che avrebbero rimediato al mal fatto con una bella partita a Roma. Se l'inter avesse battuto la Lazio avrebbe quattro punti di distacco dalla Juventus e cinque da Milano. Adesso l'inter ha paura di essere battuto dal Lazio, il temuto avversario, temuto e non troppo amato.

A Milano hanno visto il Milan piegare in due la Lazio e molti pronosticano una facile vittoria dell'inter. Ma era un Milan rinno, tanto splendido, e forse anche l'inter si sarebbe piegata come si è piegata la Lazio, quindi il pronostico fatto sulla base della sconfitta inflitta a Milano non regge.

I giocatori dell'inter sono molto cauti nelle loro previsioni. Ognuno di loro sa bene che la vittoria sulla Roma è stata conquistata molto per merito di Mazza, che non era controllato sufficientemente. Contro Mazza questa volta c'è Bergamo un ragazzo che conosce come pochi giocatori in Italia il meccanismo del sistema e certamente non permetterà al regista dell'attacco nero azzurro di scrozzare liberamente per il campo. Chiuso Mazza, con un controllo serrato dell'attacco dell'inter, perderà per metà la sua guida e la manovra del quadrilatero rallenta e sbiadisce alquanto la sua consistenza e inaffidabilità. Inoltre la difesa laziale è ricca di uomini di esperienza gente dura capace di resistere a buon ritmo per tutti i 90 minuti e abituata alle sferzanti lotte in difesa.

LAZIO: Sentimenti IV, Antonucci, Sentimenti V, Furlani, Fulu, Bergamo; Pucceletti, Luzzo; Antonucci, Bredese, Caprile.

INTER: Ghezzi, Blason, Giovannini, Giacomazzi; Neri, Neri; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

ATALANTA: Stefani, Rossi, Bernasconi, Gariboldi, Angelini, Villa; Cadè II; Rasmussen, Testa, Sorensen, Nuoto.

ROMA: Albani, Azimonti, Grosso, Tre Re, Bortoletto, Venturi, Perissinotto, Fanfani, Galli, Bronce, Merini.

tre, spinge i nero-azzurri a tentare di consolidare la loro posizione in classifica. Se l'inter si allontana ancora di più dai bianconeri, quando in Juventus si sveglia, avrà tempo e fiato per resistere all'offensiva degli uomini di Serot.

Una sconfitta dell'inter a Roma porterebbe a diciotto punti la Lazio, cioè a un punto dalla capolista e si sarebbe un altro pretendente per lo scudetto.

L'Italia in finale per la Coppa Davis

Gardini vittorioso su Kumar - Gli azzurri giovedì affronteranno la squadra U.S.A.



GARDINI, il principale artefice della vittoria azzurra

BRISBANE, 13. - Con la odierna vittoria Fausto Gardini sull'indiano Mitra, l'Italia ha battuto l'India per 3 a 2 aggiudicandosi la prima finale interzona di Coppa Davis e assicurandosi l'ingresso nella finale con gli Stati Uniti. La vittoria di Fausto Gardini è stata determinante ai fini del successo azzurro. Il campione italiano, che nella prima giornata si era imposto sul n. 1 della squadra indiana, Kumar, ha oggi battuto Mitra per 6-3, 8-5, 1-6 e 6-4 disputando un entusiasmante incontro, al quale hanno assistito, data la giornata festiva, un gran numero di italiani.

Per la loro scarsa abitudine a giocare su campi di erba, Gardini, Cucelli e Panconelli del Bello hanno un grande vantaggio nei confronti di Seixas, di Trabert e degli altri americani, tutti grandi specialisti dei campi erbosi.

DOPO IL "TORNEO AZZURRO" DI MILANO

Decadenza del pugilato italiano

Arbitri e giudici incoraggiano la rissa sui rings, anziché lo stile e la tecnica. Premiare soltanto l'aggressività degli atleti, significa affrettare il loro tramonto

Il torneo di qualificazione conclusosi nei giorni scorsi al Teatro Principe di Milano ed al quale hanno partecipato i migliori pugili dilettanti d'Italia, anziani e giovani, non ha permesso di notare alcun merito. Se chiedete a chi si intende di pugilato come vanno le cose nel mondo dei pugni in Italia, non entusiasmanti più i suoi tifosi.

Gli amanti del secolare gioco del guantone sono costretti il più delle volte ad assistere ad incontri scadenti e come se ciò non bastasse, alle mediocrità degli atleti si aggiunge in molte occasioni la incapacità degli arbitri e dei giudici. Il pugilato è in crisi. D'accordo. Lo sanno tutti i tecnici, compresi quelli teorici, i tifosi e gli appassionati non tolleranti di certi punti di vista dei vari direttori di combattimento, certi verdetti sbalati, certi richiami inopportuni agli atleti. Tutte cose che non fanno altro che contribuire al malcontento degli sportivi e

che non contribuiscono, ma servono ad allontanare, non solo i giovani, ma anche i sostenitori.

Urgo fare quindi qualcosa per riabilitare il pugilato ed al pubblico possibile.

Se chiedete a chi si intende di pugilato come vanno le cose nel mondo dei pugni in Italia, non entusiasmanti più i suoi tifosi.

ne sono registrate anche ai tornei azzurri di Milano al quale abbiamo più sopra accennato. Lo ripetiamo: tutto ciò che si sta verificando in Italia, a occhio dei sistemi di arbitraggio è un grave errore. I signori giudici hanno dimenticato Londra ed Helsinki.

Commento di ENRICO VENTURI

Non ci sembra allora il caso di incoraggiare e perseverare in verdetti che spingono gli atleti a fare delle risse e non dei pugni.

E come avranno compreso i lettori, incoraggiare la rissa significa fare incantimare una parte dei pugili, e cioè, ma privi di concetti tecnici, e conseguentemente anticipare il loro tramonto. E se non erro, la nostra decadenza pugilistica è dovuta in gran parte alla incapacità degli arbitri e dei giudici.

Il risultato premia la bella combattività del Montevecchio, ma in effetti la Romulea avrebbe meritato il successo, se non altro per la sua quasi costante superiorità.

Lottatori e pesisti oggi in gara a Como

Oggi a Como, nei locali della palestra Negrelli, avranno luogo le finali dei titoli «Rivoluzione» e «Galimberti». Vi parteciperanno 104 atleti provenienti da tutte le parti della provincia. I titoli in palio sono: 40; lotta stile libero: 30; wrestling: 20.

Contrariamente a quanto avviene per le semifinali questa volta si prevede una larga partecipazione di tutti i finalisti. La partita ha registrato una partenza fulminea della Romulea, che ha subito avversario per primo a portare avversario. Al 10° Paris porta in vantaggio i romani sfruttando un

OGGI A VILLA GLORI, L'ULTIMA PROVA DEL CAMPIONATO INTERNAZIONALE

Quattro favoriti nel G.P. della Rinascita

Lotta aperta e appassionante tra Cancanniere, Birbone, Dalmato e France Bulwark

Sulla pista dell'ippodromo di Villa Glori avrà luogo oggi sulla distanza di 2100 metri il Gran Premio della Rinascita dotato di premi per 5 milioni e che costituisce il più importante avvenimento ippico in programma oggi in Italia.

Quattro sono gli aspiranti vincitori alla vittoria: il francese Cancanniere, il tedesco Dalmato e Bulwark e gli indigeni Birbone e Dalmato. Scegliere tra essi un favorito appare impresa piuttosto ardua dato che i valori in campo, considerata la penalizzazione delle due straniere, sembrano equivalenti.

Tuttavia ci sembra che una leggera prevalenza, in base alla carriera e alle corse fornite, sia da accordarsi a Cancanniere pur con tutte le incognite che comporta, per essa, la novità della pista sulla quale non si è mai corso.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

Per di più a Villa Glori, pista estremamente difficoltosa per i pesisti, essa non avrà molti concorrenti da superare per piombare sugli indigeni partiti allo start dei 2000 metri, dato lo stollimento del campo dei partenti considerato che essa non dovrebbe troppo risentire del gioco di Cancanniere e Birbone.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

La partita è aperta a tutti i livelli e cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel corso della Fiera della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritato.

108 Appendice dell'UNITA'

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Come? Colui che aveva fatto una tale azione non poteva essere rimasto una fiera, non poteva essere trattato come una belva!

Non! Non! Non era un mostro l'uomo che aveva illuminato con la luce di un'azione divina il precipizio della guerra civile. Il guerriero si era trasformato in sportatore di luce. L'infame Satana era tornato ad essere il celeste Lucifero. Ad essere il re era diventato da tutte le sue barbarie con un atto di sacrificio e perdendosi materialmente, si era salvato moralmente. Si era rifatto un'innocenza. Aveva firmato la sua grazia. Non esiste il diritto di perdonare a se stesso? Ormai era degno

III IL CAPPUCCIO DEL CAPO

Il dovere si ergeva sinistramente davanti a Cimourdain, formidabile davanti a Gauvain.

Il dovere si ergeva sinistramente davanti a Cimourdain, formidabile davanti a Gauvain.

Semplice davanti all'uno, multiplo, diverso, tortuoso, davanti all'altro.

di venerazione. Lanteneac era stato straordinario, toccava ora a Gauvain. Gauvain doveva essere altrettanto generoso.

La lotta delle buone e delle cattive passioni aveva creato il caos nel mondo. Lanteneac, dominando quel caos, ne aveva liberato l'umanità. Toccava ora a Gauvain liberare la famiglia.

Però il sentimento ha meno chiarezza e maggior potenza. Gauvain esitava. Truce perplessità. Due abissi si aprivano davanti a Gauvain. Perdere il marchese o salvarlo? Bisognava precipitarsi nell'uno o nell'altro. Quale dei due abissi era il dovere?

Alcuni uomini si affacciavano a sciaricare...



Van Steenberghe vince il Giro d'Argentina

Buenos Aires, 13. - Si è concluso oggi l'immenso autodromo di Buenos Aires. Il giro ciclistico dell'Argentina con la vittoria del belga Rik Van Steenberghe.

Suono mezzanotte, poi l'una.

Gauvain si era, quasi senza accorgersene, insensibilmente avvicinato all'entrata della breccia.

Il dovere si ergeva sinistramente davanti a Cimourdain, formidabile davanti a Gauvain.

Semplice davanti all'uno, multiplo, diverso, tortuoso, davanti all'altro.

Il dovere si ergeva sinistramente davanti a Cimourdain, formidabile davanti a Gauvain.

Semplice davanti all'uno, multiplo, diverso, tortuoso, davanti all'altro.

Il dovere si ergeva sinistramente davanti a Cimourdain, formidabile davanti a Gauvain. Semplice davanti all'uno, multiplo, diverso, tortuoso, davanti all'altro.

Il dovere si ergeva sinistramente davanti a Cimourdain, formidabile davanti a Gauvain. Semplice davanti all'uno, multiplo, diverso, tortuoso, davanti all'altro.

Advertisement for Philips electric shaver. It features an illustration of a man shaving and text in Italian: 'per l'uomo moderno in ogni ora del giorno senza irritare la pelle'. The product is labeled 'Rasoio Elettrico PHILIPS'.

Advertisement for Celia. It features text: 'I MOBILI PIU' BELLI PER LA VOSTRA CASA SENZA ANTICIPO'. It also mentions 'Hobbilificio MARAFIOTTI V. GELA, 15' and 'ROMA V. GALLARATE, 4'.

Advertisement for Celia. It features text: 'RATE 2.000 BORLETTI TUTTE LE MARCHE'. It also mentions 'OCASIONI - RIPARAZIONI CAMBI - V. dei SABELLI, 38' and 'ang. V. EQUI SLORENZO T. 491273'.

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

MINISTRI E GENERALI DEL PATTO DI GUERRA A PARIGI Atmosfera di crisi al "consiglio atlantico."

I satelliti chiederanno riduzioni nei programmi di riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. — Nel mostruoso edificio prefabbricato, sorto nei giardini di Palazzo Chateau, lunedì 15 dicembre, mentre a Vienna delegati di tutti i popoli cercano appassionatamente un'intesa di pace — si riuniranno i ministri degli esteri, della difesa e delle finanze dei 14 paesi atlantici: una cinquantina di ministri in tutto, accompagnati da un numero imprecisato di marescialli, generali, ammiragli, diplomatici, banchieri e messi industriali camuffati da esperti, che parleranno solo di guerra, di divisioni, di piani strategici, di basi militari, di materie prime per costruire la bomba atomica e al napalm, di denaro che la gente comune dovrà pagare per pagare tutto questo.

Le ultime prove

A differenza delle precedenti riunioni, l'imminente conferenza non è preceduta tuttavia da alcuna chiacchierata pubblica. Tutta la preparazione si è svolta in sordina. Perché? Molto semplicemente perché l'esperienza ha portato i suoi frutti: si è visto come la conferenza di Lisbona, ultima dello stesso genere, preparata a stoni di franta, avesse avuto il solo risultato di gettare l'allarme tra i popoli, attirando la loro attenzione sulla gravità dei piani elaborati e sulle conclusioni che ne derivavano in ogni paese. Meglio quindi agire con discrezione. Tanto più che tutti sanno che la riunione di lunedì sarà inevitabilmente lo specchio della crisi sempre più profonda, acuta, inestricabile in cui il blocco atlantico è caduto da diversi mesi.

Eccolo le ultime prove: dopo aver constatato che i programmi di riarmo, fissati a Lisbona, non erano stati realizzati, e lo saranno ancor meno nel futuro, i tecnici hanno discusso il loro rapporto che « nulla indica che dei preparativi di guerra abbiano luogo dietro la cortina ». Incredibile, ma autentico! Coloro che quotidianamente preparano la guerra contro l'URSS e le democrazie popolari riconoscono che quei paesi investono non preparano alcuna aggressione. Ma sarebbe ingenuo credere per questo in un loro ravvedimento. I dirigenti americani vogliono servirsi anche di questa constatazione per avvalorare ufficialmente l'idea che la sola esistenza dell'URSS e delle democrazie popolari è una minaccia per l'ordine occidentale e capitalistico, e quindi cominciare a sostituire all'ipotesi della « aggressione sovietica », che essi sono assurda, quella di una « guerra preventiva », cui al più si limitano i collaboratori di Eisenhower. Ridgway chiederà ai ministri europei che provvedano a far costruire nei loro paesi nuove basi per aviazione americana: si è fatto il numero di 35 ma potrebbero essere anche molte di più. E' questo il solo particolare, delle future discussioni, già noto in anticipo.

Contrabbandieri in fuga sulla laguna di Venezia

A nuoto sott'acqua inseguiti da finanzieri in motoscafo

VENEZIA, 13. — Questa notte in prossimità del litorale degli Alberoni, davanti alla solitaria isola dell'Ottogono, una pattuglia di finanzieri al comando di un sottufficiale, appostata a bordo di un motoscafo, ha seguito a segnalazioni sulla via seguita dai contrabbandieri di tabacco, sorprende una grossa imbarcazione a remi, sulle quale erano tre individui, che alla intenzione di fermarsi, si gettavano in acqua inseguiti dalla luce dei fari subito accesi dalle guardie di finanza.

IL CONGRESSO DI VIENNA

(Continuazione dalla 1. pag.)
sicurezza — ha concluso Yves Farge — è oggi legato, da un lato, all'indipendenza nazionale, dall'altro, a trattati generali. Di qui deriva la necessità che si sottoponga con Joliot Curie all'attenzione del Congresso, di chiedere ai « cinque grandi » di incontrarsi per stipulare un patto di pace. Sono i « cinque grandi » di cui è affidato il sacro compito di vegliare sulla pace nel mondo. Quindi, per la seconda volta, ha preso la parola nel Congresso un delegato italiano. Il « Tez », ministro Alberto Cianca, il quale si è anch'egli richiamato al problema della sicurezza.

Oltreggio americano all'indipendenza dell'ONU

NEW YORK, 13. — Una grave violazione dei privilegi goduti dalle Nazioni Unite, è stata compiuta oggi dal governo degli Stati Uniti. Il governo americano ha annunciato la sua intenzione di non concedere il visto d'ingresso nel territorio degli S. U. al diplomatico sovietico Nicolai Skvortsov, Skvortsov, il quale si trova attualmente in ferie a Mosca, era segretario del vice segretario generale delle Nazioni Unite, Constantin Zimencov.

Quattro africani impiccati nel Kenia

LONDRA, 13. — Quattro africani sono stati impiccati oggi dai colonialisti inglesi nelle carceri delle cascate Thompson. A Londra, il governatore del Kenia, sir Evelyn Baring, ha avuto oggi un lungo colloquio con Churchill sulla situazione della colonia.

Notizie spiacevoli

Da ogni capitale arrivano segnalazioni poco piacevoli dei loro strategici occidentali. In Inghilterra, Churchill è costretto a diluire i suoi programmi di armamento. A un quarto d'ora di autobus dalla sala della conferenza, Pinay rischierà mandare i mercolai di essere convocato alla Camera in occasione del nuovo voto di fiducia che egli ha dovuto chiedere proprio perché le spese militari impediscono di soddisfare i bisogni vitali del paese. Quanto al riarmo del Kenia, senza neppure parlare della opposizione francese — basta osservare le resistenze che Adenauer deve fronteggiare a Bonn per essere al corrente

SENZA INTERVENTO CHIRURGICO

Una atleta diciassettenne si è trasformata in uomo

Scoperto mentre si recava a Helsinki

DELMEHORST, Germania, 13. — Si ha notizia di un altro cambiamento di sesso, scoperto in occasione della visita medica prescritta ad alcuni atleti tedeschi di questa città, i quali aspiravano a partecipare ai giochi olimpici di Helsinki.

Brigantesca rapina nella zona di Cagliari

CAGLIARI, 13. — Una grave rapina è stata commessa ieri notte, verso le 23.30, alla periferia di Sedilo, nella casa della signora Giovanna Putzolu, da quattro individui mascherati, i quali, dopo aver forzato la porta d'ingresso, nell'abitazione della Putzolu e la immobilizzavano, dopo averla violentemente percoso. Essi si impossessavano quindi di 350.000 lire, di un fucile da caccia, di alcuni abiti ed effetti di biancheria, per un valore complessivo di oltre 300.000 lire.

IL TERRORE COLONIALISTA IN TUNISIA E MAROCCO

Altri tre patrioti tunisini condannati a morte dai francesi

Il dibattito sul Marocco all'O.N.U. - Arresti in massa e condanne a Rabat e Casablanca - Solidarietà araba con le vittime delle atrocità francesi

Oggi, il Comitato politico delle Nazioni Unite è passato all'esame della questione marocchina. La delegazione del Fekissat ha fatto circolare fra i membri della Commissione una promemoria di quattro parti, nazionali marocchine (Istiglal, Partito democratico, indipendente, Partito dell'unità e dell'indipendenza, Partito nazionale di riforma) nel quale si dichiara che il Trattato del 1930 è stato imposto al Marocco e deve essere abolito. Il dirigente nazionalista tunisino Salah Ben Youssef ha da parte sua accusato la Francia, di aver tentato di imporre al Marocco, di aver giustiziato sommarariamente cittadini della Tunisia, di aver distrutto le proprietà e di aver istituito in Tunisia campi di concentramento.

Dalle due colonie, continuano a pervenire notizie, le quali rivelano che l'atmosfera è tuttora tesa e che si sta organizzando lo stato d'assedio, i movimenti di truppe, la caccia ai patrioti, le torture inflitte agli arrestati continuano ad essere all'ordine del giorno.

41 milioni di franchi a bordo di due auto

TOLONE, 13. — A bordo di due automobili, fatte fermare sulla strada nazionale Le Muy-Puget-Gilles per eccesso di velocità, sono stati trovati due pacchetti identici che hanno insospettiti i gendarmi. Tutti e due di aprire, si è potuto constatare che contenevano un patrimonio: in complesso 41 milioni di franchi, in biglietti della Banca di Francia in valuta estera. I condotti delle due auto interrogati sulla provenienza del denaro si sono rifiutati di parlare. L'interrogatorio continua.

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Salarrudi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Chiedete OLLA

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Salarrudi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Salarrudi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Salarrudi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Salarrudi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Salarrudi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Salarrudi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Salarrudi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Salarrudi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Salarrudi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Salarrudi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un



i regali più graditi

UN RADIORICEVITORE della SERIE SPECIALE del Giubileo

LA SCHEDINA GRATUITA di partecipazione al grande concorso

TOTO TELEFUNKEN del Giubileo

premi per 20 milioni

prima estrazione 18 dicembre 1952

RADIO TELEFUNKEN

la marca mondiale

Chiedete OLLA

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

TUTTI TENDONO A IMITARE

La **Effedipi**
VIA PIAVE, 2 (angolo Via XX Settembre)

**MA MAI POTRANNO EGUAGLIARLA
SIA NEI PREZZI, CHE NELLA CONTINUITA' DEGLI ARTICOLI**

La **Effedipi**

E' unica in Italia, **PERCHE' NON FA MIRACOLI
NON REGALA, MA FABBRICA E VENDE
A PREZZI INIMITABILI**



I PREZZI

4 FAZZOLETTI per signora, disegni vari	L. 20
CALZA puro cotone per signora cadauna	» 49
CALZINO cotone pesante per uomo cadauno	» 25
MAGLIA felpata puro cotone per uomo cadauna	» 395
MAGLIA con bretelline mista per signora	» 195
PARURE due capi indemagiabile culotte e sottana finissima	» 395
MUTANDA puro cotone con elastico per uomo	» 90
CAMICIA da notte flanella pesante per signora	» 990
PIGIAMA flanella pesante per uomo disegni vari	» 1.590
CULOTTE felpate puro cotone per signora	» 90
FEDERA puro cotone candida grandissima	» 99
LENZUOLO puro cotone candido cadauno	» 690
MANTILI puro cotone candidi cadauno	» 59
GREMBIULINO per cameriera colorato cadauno	» 99
STROFINACCIO per cucina pesante cadauno	» 59
ASCIUGAMANO spugna con frangia cadauno	» 90
CALZA Nylon velatissima cadauna	» 295
SCIARPA lana pura nodi d'amore cadauna	» 99
COPERTA lana cammello cadauna	» 1.890
COPERTA matrim. con valigia caldissima cadauna	» 3.990
COPERTA imbottita trapuntata cadauna	» 2.990
GILET o maglia per ragazzi colori vari cadauna	» 79
MAGLIA lana pura pesante per uomo e donna cad.	» 790
SOTTANA lana pura pesante per signora cadauna	» 990
VESTAGLIA pesante col. moda per signora cadauna	» 990
CAMICIA puro cotone con ricambi per uomo cadauna	» 790
MAGLIONE lana pura sportivo cadauno	» 990

OFFERTA SPECIALE : Tela grezza per lenzuolo puro cotone e madapolan per biancheria
L. 90 il m.

N. B. - Le nostre vetrine meritano cinque minuti di attenzione, perchè in esse vi sono esposti centinaia di articoli che per ragioni di spazio non sono stati menzionati nell'elenco dei prezzi

**OGGI GRANDE ESPOSIZIONE
LA VENDITA AVRA' INIZIO LUNEDI' 15 - ORE 9**

Effedipi
VIA PIAVE, 2
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE

**SE VOLETE VEDERE
I GIOCATTOLI
più belli e convenienti
di Roma**

venite oggi pomeriggio
all' Esposizione
che la

M A S

terrà nell'interno dei suoi
Magazzini in Via dello Statuto
dalle ore 16 E LI VEDRETE!

tosse?

applicare un
Thermogène



PITZIGOTTI GAY



Lombaggini?

applicare un
Thermogène

Influenza?

applicare un
Thermogène



reumatismi?

applicare un
Thermogène

Thermogène

non unge
non macchia
non si attacca
è economico
perchè può essere usato
più volte

tenete sempre
un thermogene
di scorta



THERMOGENE

ovatta che genera calore